

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

3553

1729

NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
2456
MILANO
BIBLIOTECA
BRAIDENSE

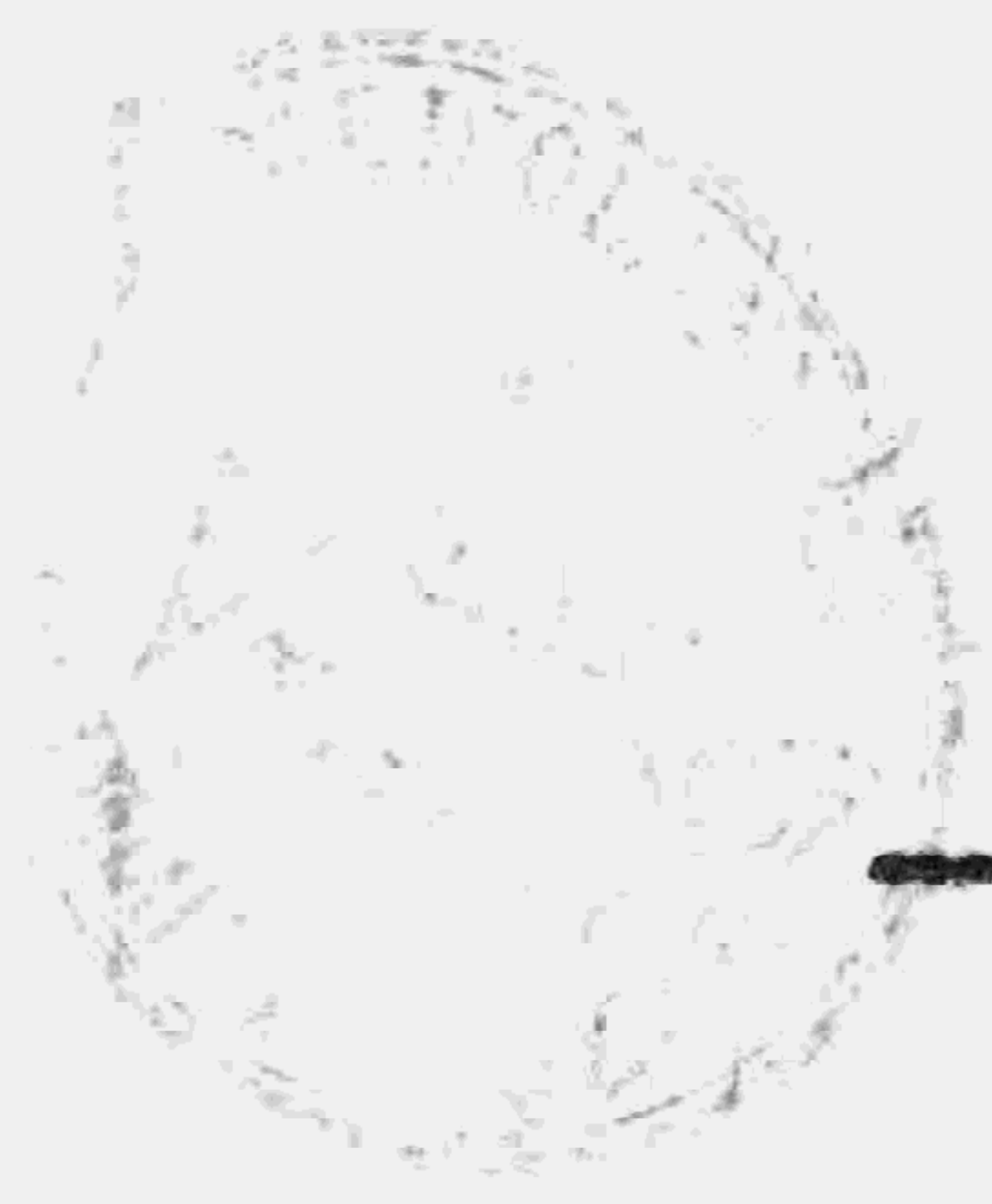
IRCANO INAMORATO

INTERMEZZI PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Nuovo
Teatro

DI S. MARGERITA

L'Autunno 1729.



IN VENEZIA M. DCC. XXIX.

Appresso Carlo Buonarrigo Libraro
in Marzeria.
Con Lic. de Sup. , e Privile:

INTERMEZZO

PRIMO.

LIDIA, E IRCANO.

Li. **P**Overo Aminta all'ombra d'un abete
Stà riposando

Come s'ei non provasse
Al par di chi si fia
D'amor la tirannia.

Ir. Lidia garbata, ben trovata
In ore così calde
E che fai quì?

Li. Bondì Ircano bondì : non far rumore

Ir. Villanella

Fresca, e bella

Più del Giglio, e della Rosa

Quando mai sarai mia Sposa?

Li. Taci il Patron riposa.

Ir. Riposi pure, che il bon prò li faccia

Li. Taci dich'io

Ir. E come vuoi ch'io taccia,

Se quì venni per dirti

Che non hò vn momento di ben,

Che in varie forme

Per tè mi straccia Amor.

Li. Zitto, ch'ei dorme

Ir. Dorme al quanto lontano

Ed'io parlo pian piano

Qual' uom infermo abbandonato, e afflitto

Chiedo Lidia pietà.

Li. Ircano zitto.

A 2

Ir.

Ir. Discorro sotto voce
Li. Non ti voglio sentire
Ir. Anima atroce
Li. Vuoi lasciarlo dormir ?
Ir. Disturbo non gli porto,
Il tuo Patron riposa, ed' io son morto
Li. Chi è morto non favella.

Ir. Vilanella
Fresca, e bella
Più del Giglio, e della Rosa
Quando mai farai mia Sposa.

Li. Son Ortolana
Son Giardiniera
Non son Villana
Che zappa i Campi
Il Ciel mi scampi
Dà tal viltà
Vò coltivando mattina, e sera
Lattughe, e Rose
Erbe odorose
Radici, e frutti di qualità.
Non son &c.

Ir. Perdona ad' ogni offesa
Se pur t'offesi, oblia
E poi rispondi alla richiesta mia
Li. Ti perdono, e rispondo
Che tua Moglie farò, pria che tu mora
Ir. Lidia mia son spedito
Non mi resta à morir, ch'un quarto d'ora
Se non mi pigli adesso per Marito
A tempo più non sei.
Li. Ircano fa vna cosa: mori, sbrigati addio.
Rimaner non vogl' io Vedova, e Sposa
Ir. Contentami, che poi
Vivrò quanto tù vuoi.

Li.

Li. Vivi non haver fretta di prēder Moglie,
Abbi pazienza aspetta.

Ir. Lidia passano gli anni,
La nostra vita è corta
E s'invecchiano i panni, e chi li porta.

Li. Tu parli, e parli bene, ma: che.
Non voglio maritarmi adesso.

Ir. Non vuoi? tù m'hai promesso
E conviene sposarmi in conclusione.

Li. Conviene, e hai ragione.

Ir. Io voglio in questo punto,
Le nozze stabilir.

Li. Il tempo è corto per un simile affare,
E in questo hai torto.

Ir. Presto si sbrigarem, che la funzione
E' breve.

Li. Sì, hai ragione;

Ir. Non vo ciarle, à finir omai t'esorto,
Altrimenti... cospetto.

Li. Ircano hai torto, questo non è un affar,
Senza il Padrone da ultimarsi.

Ir. Hai ragione.

Li. Si poco di rispetto, à lui non porto.
Hai torto Ircano.

Ir. Hò torto.

Li. Sarebbe inconvenienza,
Non chiederli licenza,
E alfin con il bastone,
Mi potria castigar.

Ir. Lidia, hai ragione.

Li. Si che garzon mio bello d'aspettare
Non ti rincresca, e prendati conforto.

Ir. Sia maledetta la ragione, e il torto.

A 3

Ir.

6
Ir. **A**resta ò Fanciulla,
Vezzosa amorosa
Il rapido piè.
Li. **M**i fermo per nulla,
O Ircano, ed' in vano
Tù parli con mè.
Ir. **E** può la tua bocca
Mancar di parola:
Vergogna, ò Figliuola
Mi devi sposar.
Li. **S**ul vivo mi tocca
Il dirmi, ch'io manco,
Non voglio pur anco
Me stessa legar.

à 2. (E può &c.
(Sul vivo &c.

Fine del primo Intermezzo.

7
INTERMEZZO

SECONDO.

LIDIA, IRCANO.

Ir. **T**I ricordi mio bene,
Della promessa tua?
Li. Sì, mi sovviene.
Ir. **O**sserva la parola.
Li. E' ragionevol cosa.
Ir. **D**unque ò bella Figliuola
Porgi la man di Sposa,
A chi Sposa ti brama
Li. **Z**itto: . . . gente mi chiama . . .
E' Aminta il Padron mio.
Ir. **T**i chiama? io non lo sento.
Li. **D**i ciò n'è causa il vento: Ircano addio.
Ir. **C**he del collo sù l'osso,
Il malanno gli venga.
E' cagion ch'io non posso
Giungere ad appagar il mio desire.
Li. **I**rcano non partire,
Che torno adesso, adesso.
Ir. **G**ia fai che m'hai promesso.
Li. Sì, sì.
Ir. **Q**uesti imenei premono ancora a lei,
Perche scorgo, ch' à fretta.
Li. **E**h . . . non burlarmi, aspetta.
Ir. **V**à pur, non dubitare,
Potrebbe diluviare,
Che non fia, che mi mova.
Li. **S**e il Padron qui ti trova, avverti

Non

Non gli dire, che dobbiamo sposarfi
In questo giorno.

Ir. Non temer, torna presto.

Li. Adesso torno.

Ir. Per uscire d'affanni,
Parmi ogn'ora mill'anni,
Di vederla conclusa.

Li. Inventate qualche scusa,
S'ei domandasse mai, che cosa qui tu fai.

Ir. Intesi... Li. Abbi giudizio,
Se mai parli con esso. Ir. Intesi...

Li. Non partir, che torno adesso.

Ir. Non son io sventurato?
Nel punto d'affodar con la mia Diva
Il Matrimonio; entrovvi
Il gran Demonio;

Ma... acciò non mi rincresca,
L'aspettar Lidia, è meglio coricarsi
Sovra l'erbetta fresca
Pro...prio...son...stra...co,..e gli occhi
Miei non po...nno....

Star...aper...ti...dal son...no

Li. Ircano...dove n'andò? eccolo là.

Mi par che dorma...alcerto dorme.

Zitto, mò.....

O che Sposo galante;

Vedi come egli è grasso;

Dorme effettivamente come un Tasso.

Bisogna non ostante

Far piã, per nō destarlo. Ecco al suo posto

Ritornato il Capello...or mi discosto.

Ircano, olà Ircano?

Ir. Chi mi vuol? chi mi chiama? Ah sì sei tu

Li. Per sposarti son qui, dammi la mano

Ir. Eccomi pronto, e lesto,

Porgo

Porgo la mano, e'l cor.

Li. Che nastro è questo, dimmelo imantinēte
Come, ... e dove... l'avesti?

Ir. Io non sò niente.

Li. Chi t'ha dato quei fior, qualche Fāciula?

Ir. Qualche Fanciulla à mè?

Li. Tù ti confondi; parla; di sù, rispondi?

Ir. Io non sò nulla.

Li. Dono farà, di qualch innamorata,
Và pur, vanne in malora, anima ingrata.

Ir. Lidia, il tuo sdegno è ingiusto,
Sè colpevol son io, il Ciel lo sà.

Li. Guarda là che bel fusto,
Vanne in malora và.

Ir. E il nostro Matrimonio....

Li. Qual Matrimonio
Vuoi tu pretendere?
Più tosto prendere
Voglio un Demonio,
E d'Antimonio, gran quantità.

Ir. (Ecco lo sposalizio
Andato à rompicollo in precipizio.)

Signora Lidia

Meno perfidia,

Più compassione per carità.

Pietà, Lidia, pietà.

Lid. Vanne in malora, và.

à 1. (Qual &c.

(Signora &c.

Ir. Idol mio caro, e bello
Non mi dar più martello,
Deh lascia i scherzi, col tuo fido Ircano,
Sù via porgi la mano.

Li. La man? ne meno un dito.

Moglie non farò mai, d'un tal Marito.

Ir.

Ir. (Sono in'un brutto imbroglio)
Ne meno un dito ?

Li. Taci, nò, che più non ti voglio,
Nò, che più non mi piaci,
Nò, che non fon si mata
Vattene, crepa, e schiatta.

Ir. Core ingrato mi tratti così.

Li. Signor sì, Signor sì, Signor sì.

Ir. E pietade sperar non si può.

Li. Signor nò, Signor nò, Signor nò.

Ir. Ad'Ircano, che il cor ti donò.

Li. E non posso, e non devo, e non vò.

à 2. (Core &c.
(Signor &c.

Li. Ferma, senti, non partir, dove vai ?

Ir. Vado à morir, per finir l'aspre mie doglie

Li. Vien quà Ircano, dammi la mano
Vò che fiam Marito, e Moglie,
Così merta la tua fe.

Ir. Tù mia Moglie; io tuo Marito.

Li. Già il contratto è stabilito.

Ir. Cara birba.

Li. Caro cucco.

Mio Sposino discretissimo,

Che ne dici ?

Ir. Son di stucco, il negotio v'è benissimo.

Li. Sei contento.

Ir. Cotentissimo

Più d'un Prencipe, e d'un Rè.

Li. Dammi ò Ircano...

Ir. Ecco la mano...

(Or

à 2. (Or che fiam Marito, e Moglie,
(Senzaa ffanni, e senza doglie
(A' suon di piva
(Vita giuliva
(Farò con te.

Dammi &c.
Ecco &c.

IL FINE.